Siracusa, il 73° Anniversario della Lacrimazione: “Il Pianto della Madre” richiama alla pace

Sarà “Il Pianto della Madre” il tema del 73° Anniversario della Lacrimazione della Madonna di Siracusa che si celebrerà ad agosto con le giornate dedicate alla commemorazione del prodigioso evento del 1953, ancora oggi capace di richiamare migliaia di fedeli e pellegrini da ogni parte del mondo. Il tema scelto prende ispirazione da una delle espressioni più significative pronunciate da San Giovanni Paolo II durante la dedicazione del Santuario della Madonna delle Lacrime, il 6 novembre 1994, quando il Pontefice definì le lacrime di Maria “segni” della presenza della Madre nella Chiesa e nel mondo, capaci di esprimere il suo dolore per le sofferenze dell’umanità.

Nel messaggio rivolto alla comunità diocesana, l’arcivescovo di Siracusa, monsignor Francesco Lomanto, richiama proprio quelle parole, sottolineandone la straordinaria attualità. Le lacrime della Madonna, osserva, continuano a parlare alle coscienze e testimoniano la vicinanza materna di Maria davanti alle ferite del nostro tempo.

L’arcivescovo invita a guardare alle tante sofferenze che segnano il mondo contemporaneo: le guerre che continuano a devastare intere popolazioni, dall’Europa al Medio Oriente fino all’Africa, la violenza che colpisce famiglie e comunità, il dramma dei bambini privati della serenità e del futuro, ma anche la crescente solitudine, l’indifferenza e lo smarrimento che attraversano la società.

Secondo Lomanto, il pianto di Maria non rappresenta soltanto un dolore, ma diventa soprattutto un forte richiamo alla conversione personale e collettiva. È un invito a riscoprire

la fraternità, il dialogo e la riconciliazione, scegliendo la pace come strada concreta per superare divisioni e conflitti. Per questo il 73° Anniversario della Lacrimazione assume un significato che va oltre la memoria del prodigio. “Non possiamo restare indifferenti”, è il messaggio dell’arcivescovo, che invita i fedeli a raccogliersi in preghiera per invocare una pace “disarmata e disarmante”, riprendendo l’espressione di Papa Leone XIV ed a diventare costruttori di bene nelle famiglie, nella società e nelle relazioni tra i popoli. Le lacrime della Madonna, conclude il messaggio, restano un appello urgente a riconoscere nell’altro un fratello e a percorrere ogni giorno la via della carità, l’unica capace di dare consolazione a un’umanità ancora profondamente ferita dalle guerre, dall’odio e dalle ingiustizie.

Goletta Verde, allarme sulle coste siciliane: il 70% dei campioni oltre i limiti di legge

Secondo i dati del monitoraggio 2026 di Goletta Verde (Legambiente), presentati oggi a Catania, ben il 70% dei campioni analizzati lungo le coste della Sicilia è risultato oltre i limiti di legge, mentre oltre la metà dei punti controllati è stata classificata come fortemente inquinata, evidenziando ancora una volta le criticità del sistema di depurazione delle acque reflue.
L’indagine ha interessato 23 punti di campionamento distribuiti in sei province siciliane – Messina, Palermo,

Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Catania – con analisi effettuate tra la fine di giugno e l'inizio di luglio. Dei 23 punti monitorati, 16 sono risultati oltre i limiti di legge, mentre soltanto 7 hanno restituito valori conformi.
Tra le situazioni più preoccupanti spicca Aci Trezza, nel Catanese, dove il punto di monitoraggio sul lungomare Galatea continua a risultare fortemente inquinato ormai dal 2020. Una criticità che Legambiente collega ai ritardi nella realizzazione del collettore fognario e ai problemi cronici del sistema di depurazione. Proprio qui l'associazione ha esposto lo striscione "Che Vergogna" per richiamare l'attenzione sul mancato superamento delle criticità.
L'analisi provinciale evidenzia un quadro molto eterogeneo. In provincia di Agrigento tutti e tre i punti monitorati, alle foci di torrenti e fiumi, sono risultati fortemente inquinati. Situazione negativa anche nel Catanese, dove tutti e tre i campioni hanno superato abbondantemente i limiti di legge. A Palermo cinque degli otto punti controllati sono risultati inquinati o fortemente inquinati, mentre nel Trapanese tre dei quattro punti hanno evidenziato criticità. Migliore il quadro nel Nisseno, dove entrambi i campioni sono risultati entro i limiti, mentre nel Messinese due dei tre punti monitorati sono risultati oltre i valori consentiti.
Legambiente punta il dito soprattutto contro le carenze strutturali della rete di depurazione siciliana. "Le criticità aumentano di anno in anno – sottolinea il presidente regionale, Tommaso Castronovo – segno che il problema continua a non essere affrontato con decisione. I cittadini hanno diritto a un mare sano e a informazioni chiare sulla qualità delle acque".
Un ulteriore elemento di criticità riguarda l'informazione ai bagnanti. Nel 43% dei punti monitorati non erano presenti cartelli di divieto di balneazione, mentre solo in due siti sono stati trovati pannelli informativi sulla qualità delle acque. Per Legambiente si tratta di una carenza significativa nella comunicazione dei potenziali rischi sanitari.
Nel monitoraggio 2026 non figurano punti di campionamento

nella provincia di Siracusa. L’indagine ha infatti interessato esclusivamente le province di Messina, Palermo, Trapani, Agrigento, Caltanissetta e Catania. L’assenza del Siracusano dal report non consente quindi di trarre conclusioni sullo stato delle acque della provincia. Resta però il tema generale evidenziato da Legambiente ovvero la necessità di accelerare gli investimenti nella depurazione e nel monitoraggio ambientale per tutelare uno dei patrimoni più importanti della Sicilia, rappresentato dal suo mare.

Carta e cartone, Sicilia in crescita: Siracusa supera la media regionale nella raccolta differenziata

La Sicilia accelera sulla raccolta differenziata di carta e cartone. Nel 2025 nell’Isola sono state raccolte complessivamente 254.351 tonnellate di materiale cellulosico, con una crescita del 5,8% rispetto all’anno precedente. Un risultato che conferma il progressivo miglioramento della gestione dei rifiuti e il ruolo sempre più rilevante della filiera del riciclo. I dati arrivano dal 31° Rapporto Annuale sulla raccolta e il riciclo di carta e cartone in Italia realizzato da Comieco, il Consorzio nazionale per il recupero e il riciclo degli imballaggi cellulosici.
Il quantitativo raccolto in Sicilia, se compattato, raggiungerebbe un volume paragonabile a quasi tre quarti del Teatro Massimo di Palermo, un’immagine scelta da Comieco per rendere l’idea della quantità di carta e cartone avviati al recupero nell’arco di un anno.

Nel quadro provinciale siciliano, Siracusa si colloca tra le realtà più virtuose per resa pro capite, con oltre 21.700 tonnellate di carta e cartone raccolte nel 2025 e una produzione media di circa 57 chilogrammi per abitante. Un dato superiore alla media regionale siciliana, attestata a 53,2 kg per abitante, e che colloca il territorio aretuseo in una posizione intermedia-alta nella graduatoria isolana.
Meglio di Siracusa, in termini di raccolta pro capite, fanno soprattutto Ragusa, prima in Sicilia con 69,7 kg per abitante e oltre 22.300 tonnellate raccolte; Messina, con 65,1 kg per abitante e oltre 38.700 tonnellate; Trapani, con 61 kg per abitante e più di 25.100 tonnellate. Alle spalle di Siracusa si trovano invece province come Catania (56,2 kg/abitante), Caltanissetta (50,7 kg/abitante), Enna (circa 44 kg/abitante), Agrigento (42,7 kg/abitante) e Palermo (41,6 kg/abitante).
Guardando ai volumi complessivi, la provincia di Catania rappresenta il principale bacino regionale, con oltre 60 mila tonnellate raccolte, seguita da Palermo con circa 49.700 tonnellate e da Messina con oltre 38.700 tonnellate. Il capoluogo siciliano, però, registra anche la crescita più significativa rispetto all'anno precedente, con oltre 4.100 tonnellate in più raccolte.
Siracusa, con le sue oltre 21 mila tonnellate, conferma un percorso positivo, sostenuto dall'estensione dei sistemi di raccolta differenziata nei Comuni e da una maggiore attenzione dei cittadini al corretto conferimento.
Nel 2025 Comieco ha gestito in Sicilia l'avvio al riciclo di circa 179 mila tonnellate di materiali cellulosici, pari a circa il 70% della raccolta differenziata complessiva regionale. Ai 352 Comuni serviti sono stati riconosciuti corrispettivi economici per oltre 15,8 milioni di euro. "Il risultato conferma una dinamica positiva – sottolinea il direttore generale di Comieco Roberto Di Molfetta – ma evidenzia anche la necessità di migliorare ulteriormente la qualità della raccolta, riducendo la presenza di materiali estranei che ostacolano il riciclo". Secondo il Consorzio, nell'Isola esisterebbero ancora margini per recuperare fino a

70 mila tonnellate annue aggiuntive, soprattutto attraverso una maggiore intercettazione degli imballaggi e della carta ancora presenti nei rifiuti indifferenziati.
A sostenere la crescita della filiera sarà anche il potenziamento degli impianti di trattamento e riciclo. Un esempio arriva da Catania, dove è stato inaugurato un nuovo impianto per il riciclo di carta e cartone realizzato da Waste Engineering Management Srl (W.E.M.), un progetto finanziato con circa 5,8 milioni di euro di fondi PNRR, per un investimento complessivo vicino ai 9 milioni di euro. Un intervento che punta a rafforzare l'infrastruttura del riciclo nel Mezzogiorno e a garantire la capacità necessaria per gestire i maggiori quantitativi di carta e cartone che arriveranno dalla raccolta differenziata.

Vermexio, la maggioranza ritrova i numeri ma non ancora l'unità. Tregua fragile in aula Vittorini

Ad un passo dalla rottura, la maggioranza al Vermexio ha ritrovato intanto i numeri. Ma resta in attesa di una vera unità. Alla fine, Grande Sicilia ha votato con i suoi 7 consiglieri l'ormai famosa presa d'atto del debito fuori bilancio con Edison (poco più di un milione di euro, ndr). Dopo le ripetute uscite strategiche che avevano fatto venir meno il numero legale e rinviato più volte la votazione sul tema, la capogruppo Porto ha motivato in aula la scelta di restare e votare legandola ad un richiamo ad una maggiore presenza dei dirigenti comunali. Ma è anche la votazione

compatta del gruppo consiliare Francesco Italia Sindaco sul Peba e sull'emendamento relativo presentato da Alessandra Barbone (FI) ad evidenziare la ritrovata forza dei consiglieri vicini al sindaco Francesco Italia. Volendo semplificare la seduta odierna come fosse una partita di calcio, il derby di maggioranza si è chiuso sul 2-0 per la compagnie del primo cittadino. Questo, però, proseguendo con la metafora, parrebbe essere solo il risultato della gara d'andata. Come dire che – secondo alcune letture – se l'ipotesi di un un azzeramento della giunta oggi è meno probabile rispetto ad ieri, non per questo non potrebbe esservi comunque una qualche "aggiustata" nella squadra di governo cittadino. I prossimi giorni saranno determinanti per capire come si riposizioneranno gli umori nella maggioranza, tra Francesco Italia Sindaco e Grande Sicilia-Mpa. "La maggioranza non c'è più", avrebbero sussurrato a più riprese ieri gli appartenenti al primo gruppo. Un "warning" rivolto agli (ancora) alleati, sull'orlo di uno strappo insanabile che avrebbe aperto una crisi al buio al Vermexio. Tutto rientrato? Forse ancora no. La sensazione è che ci sia un finale ancora da scrivere, dopo settimane consumate in uno snervante tiro alla fune.

Autodromo, la vendita ancora in sospeso. La burocrazia "spaventa" gli investitori del fondo estero

Rischia di raffreddarsi l'avviata cessione dell'autodromo di Siracusa. La conclusione della compravendita era stata indicata "entro febbraio 2026", ma il perfezionamento

dell’atto definito è stato subordinato ad una serie di passaggi burocratici amministrativi, successivi al trasferimento della competenza sulla vicenda dall’Organismo Straordinario di Liquidazione alla presidenza del Libero Consorzio di Siracusa. La volontà degli investitori – che hanno presentato la proposta di acquisto da poco più di 3 milioni di euro – non è cambiata. La cauzione di 152mila euro (5% del prezzo) è stata regolarmente versata. Mancano ancora però le firme sull’atto di compravendita.
Sebbene l’ottimismo di facciata, starebbe invero alimentando più di una preoccupazione il fatto che serva una variante urbanistica per rendere realizzabile il progetto per un motorsport resort, immaginato dal fondo di investimento estero. E qui entra in campo quel mostro mitologico che è la burocrazia siciliana. La competenza sulla variante è in campo al Comune di Siracusa, che dovrebbe avviare l’iter già di per sè non dei più veloci. L’esito, peraltro, potrebbe non essere scontato in epoca di forti contrapposizioni politiche e gestionali.
Chi ha memoria, noterà come questa storia ricordi da vicino la vicenda resort alla Pillirina: l’investimento di una società privata e l’inversione urbanistica. Finale? Nulla di fatto, tutto impantanato. Ecco perchè inizia a serpeggiare qualche timore. Fino a quando il fondo di investimenti è disposto ad attendere? E chi può garantire agli investitori che non si ritroverebbero con una proprietà non funzionale per i loro piani?
Il dossier autodromo è al centro di grande attenzione da parte degli uffici del Libero Consorzio, confermano fonti vicine alla ex Provincia. Si lavora per ripetere il buon esito dell’operazione ex carcere borbonico, gioiello venduto e già trasformato dalla nuova proprietà in cantiere.
Gli investitori esteri, non è un mistero, mirano a recuperare la pista ma soprattutto a realizzazione un motorsport resort ovvero un complesso multifunzionale che dovrebbe comprendere un autodromo completamente riqualificato, strutture ricettive, aree espositive, musei dedicati ai motori, ristorazione, spazi

commerciali e servizi turistici.

Tragedia di contrada Finaiti, due feriti trasferiti al San Marco. Floridia verso il lutto cittadino per Martin

Due dei tre ragazzi rimasti feriti nel gravissimo incidente stradale della notte tra il 14 ed il 15 luglio sono stati trasferiti al San Marco di Catania. Inizialmente stabilizzati e ricoverati all'Umberto I di Siracusa, si trovano ora nella struttura sanitaria etnea per essere sottoposti a delicati interventi ed alle cure del caso. Resta in condizioni critiche il 19enne di Solarino in terapia intensiva mentre per l'altro giovane è stato un improvviso peggioramento a suggerire il ricorso al San Marco. Resta invece a Siracusa il terzo ferito, alle prese con fratture e contusioni varie ma non in pericolo di vita. Tutti i feriti sono di Solarino e Floridia, due comunità vicine e oggi unite dal dolore dopo la morte del giovanissimo Martin Pluchino, di 16 anni. Era a bordo di una delle moto coinvolte nello schianto avvenuto in contrada Finaiti. I sindaci delle due cittadine hanno scritto al presidente del Libero Consorzio di Siracusa. La strada su cui è avvenuta la tragedia è provinciale. Hanno chiesto interventi per aumentare le condizioni di sicurezza del tratto.
A Floridia, intanto, sarà lutto cittadino nel giorno dei funerali di Martin. Un segno concreto di vicinanza e di partecipazione al dolore collettivo. Per la data dell'ultimo saluto bisognerà prima attendere il via libera della Procura di Siracusa. Sul sinistro mortale è stata aperta un'inchiesta

per l’ipotesi di omicidio stradale. Le due moto sono state poste sotto sequestro, accertamenti in corso anche sulla documentazione dei mezzi. Disposta anche l’autopsia. Solo al termine la salma sarà riconsegnata alla famiglia, per procedere con i funerali.
Poche al momento le informazioni sulla dinamica del tragico impatto. Nessuna ipotesi viene scartata, dal frontale ad una manovra errata. Saranno gli approfondimenti disposti con l’ausilio dei Carabinieri a definire meglio il quadro dell’ennesima tragedia sulle strade del siracusano.

Disservizi idrici nel centro storico, Cna Siracusa chiede un incontro ad AretusAcque

Cna Siracusa ha chiesto un incontro al responsabile di Aretusacque, il presidente Cocozza, per fare chiarezza sui disservizi che stanno colpendo l’approvvigionamento idrico della città, con particolare concentrazione nell’area del centro storico. La richiesta è arrivata in un momento considerato critico per l’economia locale, nel pieno della stagione turistica estiva.
A spingere l’associazione ad agire sono state le segnalazioni raccolte tra le imprese associate, che hanno riferito interruzioni e irregolarità nella distribuzione dell’acqua. I disagi, secondo Cna, si ripercuotono direttamente sulla continuità operativa delle attività commerciali, artigianali e turistico-ricettive presenti nel cuore storico della città.
“Le nostre imprese ci hanno chiesto informazioni chiare e tempestive sulle cause di questi disservizi e su quando si potrà tornare a una situazione di normalità”, ha dichiarato

Santi Lo Tauro, presidente comunale di Cna Siracusa. “Non possiamo permetterci che un problema infrastrutturale di questa portata continui a gravare su chi ogni giorno lavora e investe nel centro storico, in un momento in cui la città vive il suo picco di presenze turistiche. Per questo abbiamo chiesto un confronto diretto con la Direzione di Aretusa Acque: le imprese hanno diritto a sapere cosa sta succedendo e cosa si sta facendo per risolvere la situazione”.
Nella nota inviata all’azienda, Cna Siracusa ha articolato tre richieste precise: conoscere lo stato della rete idrica cittadina e le cause dei disservizi registrati; ottenere indicazioni sulle tempistiche degli interventi programmati per il ripristino della piena regolarità del servizio; e valutare la possibilità di attivare canali di comunicazione rapidi ed efficaci tra Aretusacque e le imprese del territorio in caso di future criticità.
“Auspichiamo una risposta sollecita da parte dell’azienda”, ha concluso Lo Tauro. “Il confronto e la collaborazione tra le imprese e chi gestisce servizi essenziali come quello idrico sono fondamentali per la tenuta economica e l’attrattività turistica della nostra città”.

Caldo estremo in Sicilia, Codacons: “Piano d’emergenza per evitare black-out elettrici e idrici”

L’ondata di calore che sta colpendo la Sicilia, con punte che in alcune aree potrebbero raggiungere i 42-44 gradi, mette a rischio la tenuta delle reti elettriche e dei sistemi idrici

dell’Isola. Il Codacons ha chiesto alla Regione Siciliana, ai Comuni, ai distributori di energia e ai gestori del servizio idrico di attivare senza ritardi un piano straordinario per garantire la continuità dei servizi nelle giornate più critiche.

Secondo l’associazione dei consumatori, il massiccio ricorso a condizionatori, impianti di refrigerazione e apparecchiature elettriche può generare picchi nei consumi e aumentare il rischio di guasti. Un’interruzione della corrente, inoltre, è in grado di bloccare pompe, pozzi, serbatoi e impianti di sollevamento, con ricadute dirette sull’erogazione dell’acqua potabile.

“Non si può aspettare che interi quartieri restino senza luce o senza acqua prima di intervenire”, afferma Francesco Tanasi, Segretario Nazionale Codacons. “Con temperature così elevate, un blackout non è soltanto un disagio. Per un anziano solo, una persona malata o un cittadino che utilizza apparecchiature elettromedicali può diventare un problema serio e immediato”.

Il Codacons chiede concretamente il potenziamento delle squadre di pronto intervento, controlli preventivi sugli impianti più esposti e la messa a disposizione di generatori per le infrastrutture idriche strategiche. Ospedali, strutture sanitarie, case di riposo e abitazioni di persone fragili sono indicate come priorità assoluta. L’associazione sollecita anche una comunicazione tempestiva e chiara da parte dei gestori, con aggiornamenti puntuali sulle zone colpite dai disservizi e sui tempi di ripristino.

Sul fronte dei diritti degli utenti, il Codacons ricorda che qualora le interruzioni superino gli standard di qualità fissati dalla regolazione Arera, i consumatori possono avere diritto agli indennizzi automatici previsti dalla normativa, oltre alla possibilità di richiedere il risarcimento degli ulteriori danni subiti, ove ne ricorrano i presupposti. A tal fine, chi subisce un’interruzione è invitato a conservare segnalazioni, fotografie, ricevute e ogni documentazione utile relativa ad alimenti deteriorati, apparecchi danneggiati o spese sostenute.

“Le ondate di calore non sono più eventi eccezionali e non possono continuare a cogliere impreparate le amministrazioni e le società di gestione – conclude Tanasi –. Servono prevenzione, presìdi tecnici rafforzati e risposte rapide, perché acqua ed energia elettrica sono servizi essenziali per la salute e la sicurezza dei cittadini”.>>

Buccheri abbandona la riscossione coattiva esterna, dal 2025 i tributi tornano in via ordinaria

Il Comune di Buccheri non rinnoverà il servizio di riscossione coattiva affidato a una società esterna. A partire dall’anno tributario 2025, i tributi comunali dovranno essere versati in via ordinaria, senza gli interessi e le sanzioni che accompagnano le procedure di recupero forzoso. Lo ha comunicato il sindaco Alessandro Caiazzo in un messaggio rivolto alla cittadinanza.

La decisione chiude una fase avviata negli anni scorsi per contrastare l’evasione tributaria locale. Attraverso il ricorso alla riscossione coattiva, il Comune era riuscito a recuperare somme relative ai tributi non pagati e non prescritti fino al 2024, riducendo al contempo le irregolarità nei ruoli fiscali. “Quella fase ha raggiunto il suo obiettivo”, si legge nel comunicato del primo cittadino.

“Vogliamo lasciare ai cittadini la possibilità di adempiere spontaneamente ai propri doveri, offrendo un’opportunità

concreta per pagare quanto dovuto senza ulteriori costi”, ha dichiarato Caiazzo, precisando che si tratta anche di “un modo per dare un po’ di respiro alle famiglie”. Il sindaco ha aggiunto di credere “profondamente che la stragrande maggioranza dei buccheresi voglia fare la propria parte” e che proprio su questa convinzione si fonda la scelta amministrativa. Chi tuttavia non aderirà al pagamento spontaneo sarà nuovamente sottoposto alle procedure di recupero coattivo previste dalla normativa vigente.
Nell’annuncio, Caiazzo ha inserito la decisione in un quadro più ampio di gestione diretta dei servizi comunali, citando diversi esempi. La mensa scolastica è gestita dall’Ente con un costo per le famiglie di 2,60 euro a pasto. La raccolta dei rifiuti viene svolta internamente, con una tariffa di circa 1,67 euro per metro quadrato all’anno, indicata tra le più basse della Regione Siciliana. I servizi di spazzamento e cura del verde pubblico vengono svolti anche tramite il servizio civico, coinvolgendo cittadini in difficoltà economica. Il nido comunale è gratuito per le famiglie, finanziato con fondi comunali e ministeriali. Gratuiti sono anche il Servizio Open e la ludoteca pubblica, realizzati con fondi comunali e distrettuali.
“Non si tratta di rinunciare al rigore, ma di rafforzare un patto di fiducia”, ha concluso il sindaco. “Il Comune garantisce servizi di qualità, accessibili e spesso gratuiti; ai cittadini viene chiesto di contribuire responsabilmente, pagando quanto dovuto e sostenendo un modello di comunità equo, solidale e sostenibile”.

Ondata di calore, Siracusa è

la provincia più rovente della Sicilia: Francofonte record con 42,7°C

È arrivata feroce l’annunciata ondata di calore. E la provincia di Siracusa è stata oggi, 15 luglio, la più calda della Sicilia. L’impennata delle temperature è stata repentina, con valori ben oltre i 40 gradi in numerosi centri del territorio e condizioni climatiche rese ancora più pesanti dalla persistenza dell’alta pressione africana.
Il record regionale della giornata spetta a Francofonte, dove la stazione della rete di monitoraggio Sias ha registrato una temperatura massima di 42,7°C. Poco distante, Lentini ha sfiorato i 42 gradi con 41,9°C, mentre Noto ha raggiunto una massima di 41°C.
Anche il capoluogo non è stato risparmiato dal caldo estremo. A Siracusa la colonnina di mercurio ha raggiunto i 40,6°C . Temperature elevate anche ad Augusta, dove la massima rilevata è stata di 38,6°C.
Tra i dati che più colpiscono c’è anche quello di Palazzolo Acreide. Il comune montano, situato a circa 670 metri sul livello del mare, ha fatto registrare una temperatura massima di 37,5°C, confermando come l’ondata di calore stia interessando indistintamente anche le aree tradizionalmente più fresche dell’entroterra.
Secondo il Centro Meteorologico Siciliano, la situazione non subirà variazioni significative nelle prossime 24 ore. La giornata di giovedì sarà infatti molto simile a quella odierna. Lungo le coste si prevedono temperature generalmente comprese tra 31 e 37 gradi, mentre nelle zone interne le massime resteranno comprese tra 41 e 43 gradi. A rendere ancora più difficile sopportare il caldo saranno soprattutto le ore serali. Le temperature diminuiranno con estrema lentezza e nei principali centri urbani si potranno registrare

ancora valori prossimi ai 30°C, mantenendo elevato il disagio bioclimatico anche durante la notte.
Le previsioni per il fine settimana indicano inoltre un possibile ulteriore peggioramento. Tra venerdì e domenica, con lo spostamento verso est dell’asse anticiclonico africano, potrebbe essere raggiunto il picco di questa intensa ondata di calore. Gli esperti non escludono che, nelle aree interne della Sicilia, i termometri possano addirittura superare la soglia dei 45°C.
Le autorità di Protezione Civile e le aziende sanitarie raccomandano particolare prudenza, soprattutto per anziani, bambini e persone fragili. È consigliabile evitare l’esposizione al sole nelle ore più calde della giornata, bere frequentemente acqua, limitare l’attività fisica all’aperto e prestare attenzione ai sintomi di colpi di calore e disidratazione. Anche il rischio incendi resta elevatissimo su gran parte del territorio regionale, favorito dalle temperature eccezionali e dalla vegetazione ormai completamente disseccata.